



Il Fauno Seminatore



Notiziario periodico di cultura, archeologia, storia dei Sodalizi Gr.A.V.O. e Fondazione "Antonio Colluto" (ONLUS)
Portogruaro

Num. 2, gennaio 2009

Editoriale

Cari Soci, Amici ed Estimatori, vi raggiungiamo con il secondo numero del nostro Notiziario "Il Fauno Seminatore", che intende informarvi sulle attività principali dei nostri due sodalizi, i cui "logo" affiancano la testata.

Già nel primo numero (dicembre 2007) parlavamo di "veste spartana": è una scelta obbligata, che non ci impedisce l'assolvimento delle nostre scelte statutarie consistenti nello svolgere ricerca e divulgazione culturale.

Le nostre origini (1982: costituzione ufficiale del Gr.A.V.O.) sono fondate sull'indagine e sulla tutela del territorio dal punto di vista archeologico.



Successivamente l'impegno si è allargato al campo dei beni artistici e dell'ambiente, come patrimonio comune da conoscere e far conoscere.

Nel 2008 abbiamo realizzato per la ventiduesima volta il corso di archeologia, il restauro delle gemme del Museo Nazionale Concordiese, la stampa e la presentazione dell'opera vincitrice dell'ottava edizione del Premio Colluto.

Nel 2009 continueremo con un nuovo corso di archeologia e storia, pubblicheremo il catalogo delle gemme e celebreremo la nona edizione del Premio. Collaboreremo, inoltre, alla realizzazione di un

importante convegno su Giuseppe Sinopoli musicista e archeologo.

Sono sempre previste le visite culturali (di cui si dà notizia in quarta pagina), opportunità di valide aperture culturali e cemento di relazioni tra noi.

Così come punto di relazione e di scambio è la sede messi a disposizione dal Comune di Portogruaro, in cui si viene per informazioni, ma anche per portare informazioni e suggerire proposte.

Guardiamo con ottimismo al futuro: il collaudo della penuria dei mezzi ci ha mostrato che siamo in grado di continuare. E questo grazie anche al sostegno e alla partecipazione vostra.

La Redazione

Via Annia, 200 km di storia, tradizioni, arti e culture tra terra e mare.

Questo è il titolo del progetto finanziato da ARCUS S.p.A. e sostenuto dalla Regione Veneto e dal Comune di Padova che ha come obiettivo il recupero e la valorizzazione dell'antico tracciato romano del II secolo a. C.

Esso collegava un capolinea meridionale, ipoteticamente individuato in Adria, ad Aquileia, passando per i centri di Padova, Altino e Concordia, e, grazie ad una capillare serie di collegamenti secondari, permetteva di raggiungere varie località dell'entroterra.

Una sorta di spina dorsale lungo la quale si è sviluppata l'identità dei territori circostanti e che ha avuto un ruolo fondamentale nel proiettare la cultura romana verso il centro dell'Europa.

Il percorso oggi è parzialmente rintracciabile nella strada statale Triestina, malgrado le vicende

climatiche e i dissesti idrogeologici di epoca tardoantica e altomedievale, che hanno fatto per lungo tempo perdere la memoria di questa importantissima via di comunicazione.

Il Progetto Via Annia mira a fare dell'antico tracciato romano una sorta di perno per la promozione culturale del territorio, che proceda di pari passo con progetti di valorizzazione paesaggistica, così da rendere la via Annia un patrimonio accessibile a tutti.

Esso prevede una serie di tappe, suddivise in fasi.

La prima fase ne ha percorse due: la realizzazione di saggi scientifici per chiarire alcuni nodi critici circa il tracciato (in particolare gli scavi nella tenuta Ca' Tron in comune di Roncade) e la realizzazione di riprese fotografiche aeree per identificare possibili tracce

sepolte. Gli studiosi stanno lavorando sui dati raccolti, perché questo tipo di indagini danno risposte sui tempi lunghi.

Intanto è iniziata la seconda fase: l'allestimento, all'interno dei musei archeologici di Adria, Padova, Altino, Concordia e Aquileia, di una sala dedicata alla via Annia in cui trovino adeguata collocazione tutti i reperti legati al tracciato ed una stazione multimediale che permetta di conoscere attraverso ricostruzioni virtuali la storia della strada.

Lo scorso 25 ottobre è stata inaugurata la mostra permanente del museo di Padova, che ha visitato per noi il giovane studioso e amico Edoardo Collovini, che di seguito ce ne parla (vedi pag.3).

Amalia Ruzzene

Indagine archeologica sulle origini di Caorle

Guidati dall'ottimo dr. Vincenzo Gobbo, archeologo ed amico, un nutrito gruppo di soci del GR.A.V.O.: è stato in visita, il giorno 8 settembre u.s. agli scavi stratigrafici che da oltre un anno stanno mettendo alla luce a sud del vecchio municipio in via Roma, importanti reperti della storia di Caorle.

Dopo un precedente incontro del 19 gennaio scorso, avvenuto presso la Mostra intitolata "Alle Origini di Caorle", presso l'ex Corte Rurale G.Chiggiato" dove il dr. Vincenzo aveva informato i soci sui vari metodi d'indagine operati sulle varie epoche di riferimento dei reperti fino allora rinvenuti ed esposti, che delineavano una più chiara identità per l'evoluzione di Caorle dal Bronzo Medio e Finale all'Alto Medioevo, egli, questa volta, ha fatto il punto su quanto è emerso fino ad oggi dagli scavi in premessa.

Egli parte dal tardo-antico (IV-V sec.), per dirci che lo scavo, due metri sotto il piano di calpestio, ha rivelato alcuni pali disposti su un livello barenale senza strutture ed uno strato di strame che si suppone, di epoca romana. In tale contesto, in direzione del mare, viene ipotizzato uno scalo più avanzato su un cordone sabbioso. Ciò a similitudine di quanto era stato lo schema di Venezia: un cordone sabbioso, una laguna interna con emersioni e quindi un dosso che corrisponde alla zona attuale del Duomo. La frequentazione su quest'area era allora sporadica.

Tutto muta in epoca tardo-antica quando si verifica un'ingressione di acqua marina testimoniata da sedime. Nell'Alto Medioevo vi emerge un sistema di pesca amplissimo, caratterizzato da "lavorieri" o "volparoni" (1) atti a convogliare la cattura del pesce. Fatto di eccezionale importanza: si tratta del più antico impianto ittico tra quelli del Nord-Adriatico. Di tale assetto risulta asciutto solo l'angolo nord-est del

piazzale.

In pieno Medioevo vengono erette le mura urbane, che è il primo sistema difensivo, a seguito di un periodo di abbandono evidenziato da depositi. Si tratta di un sistema difensivo doppio (rivellino più basso con fossato, seguito in parallelo da uno più elevato, vero bastione). Il più antico dei due è costituito da palificata più muro e quello più recente da tronchi orizzontali più pietra, datati 1175.

Nel 1300 tutta l'area torna ad essere barena. Si presume che sia stata abbandonata essendosi l'abitato tutto spostato ad est, in area Duomo. A tale tempo risale il rinvenimento di una barca, il cui reperto era stato esposto alla mostra citata in premessa.

All'inizio del '400 è ipotizzato un ulteriore abbandono di tale sito con ingressione di acqua marina caratterizzata dalla presenza di banchi di sabbia. Trattasi però di un abbandono utilizzato, perché, se da un lato sono assenti gli edifici, dall'altro sono evidenti botti e tini infissi nella sabbia (per la conservazione degli avannotti e del pesce novello).

La zona viene inoltre bonificata con un sistema di canali che prelude ad una operazione successiva: lo scarico di materiale vario (cocci e macerie varie) per innalzare la superficie d'area.

Da qui, forse, l'origine della prima difesa a mare, che si fa ascendere alla seconda metà del '400 e che presiede alla fondazione del Borgo Medievale. In effetti tale ipotesi viene avvalorata dalla esistenza, fino all'800, del ponte detto "Del Borgo", che insisteva sul lato ovest dell'area di indagine, ponte che univa le due rive del Rio Pretorio scorrente dall'attuale Al-

bergo Petronia fino alla capozzagna della chiesa della B.V. dell'Angelo, ora Via Roma. Di tutto quanto rinvenuto, ed è tanto, verrà riprodotto un video accessibile a coloro che vorranno approfondire la tematica trattata.(2)

Claudio Turchetto



Scavi in via Roma, Caorle, dietro il vecchio Municipio

(1)-LAVORIERO:

(dal diz. Battaglia UTET) nella pesca, impianto tipico delle valli o stagni lagunari (come a Comacchio e laguna veneta), costituito da pali e graticci di canne disposti a forma di una "V", con il vertice rivolto verso il mare e le branche addossate ai lati del canale, con il quale si catturano le anguille, i cefali, e le orate, durante la loro migrazione verso il mare (con il moto della bassa marea. N.d.R.).
VOLPARONE: accrescitivo di volpaia, opera per lo più in terra, ma anche di rami di salice, impiegata per otturare le falle negli argini dei fiumi.

(2) QUANTITÀ DI REPERTI RINVENUTI:

- 10 casse di ceramiche pre rinascimentali e rinascimentali;
- 10 casse di reperti più importanti (monete, spille, spilloni, ecc.)
- 10 casse di ceramica medievale e bizantina d'importazione;
- una quantità enorme di elementi lignei, tutti analizzati in maniera dettagliata, anche con analisi paleobotaniche.

La via Annia nel Museo Archeologico di Padova

Il percorso della Via Annia, strada romana costruita secondo le ipotesi più accreditate nel 131 a.C. dal pretore Tito Annio Rufo, era già una via di fondamentale importanza in tempi antecedenti, come testimonia il fatto che fu ricavata da piste protostoriche dei Veneti Antichi.

Era collegata anche con percorsi lagunari e canali artificiali, che permettevano, in collegamento coi fiumi, una migliore accessibilità ai territori interni della regione. Naturale che ad un'opera così di tale importanza venga rivolta molta attenzione anche da un'istituzione rilevante come il Museo Archeologico di Padova, presso gli

Eremitani: due sono, infatti, le sale dedicate al Progetto di Valorizzazione, collocate in posizione di rilievo, dal momento che sono le prime che si visitano se si vuole iniziare il tour dalla sezione romana del museo.

Stanze con un'esposizione curata, la più grande, dedicata soprattutto ai territori di Altino e Padova, che espone un gran numero di ritrovamenti, sia in campo artistico, sono degni di nota la Venere in bronzo (Cavarzere, I-II sec. d.C.) e la Stele del Centurione (Padova fine I sec. d.C.), sia nel campo della vita quotidiana, con tubature in piombo, sepolture in dolio e Instrumenta domestica.

La sala più piccola, invece, presenta pochi, ma selezionati, reperti archeologici, tra cui la "Statua Femminile Vestita di Chitone" (Aquileia, III sec. d.C.), una colonna in marmo con tre leoni, (Aquileia I sec. d.C., rielaborata in epoca medievale), e si dedica più alla didattica, con chiari pannelli illustrativi sulla strada, la X Regio e i comuni di Altino e Aquileia. Per rendere più chiare le tecniche di costruzione della strada, oltre al consueto pannello, si è fatto anche uso della moderna tecnica dell'Archeologia Sperimentale, con la ricostruzione di un Lastricatus.

Edoardo Collovini

Presentazione dell'opera vincitrice dell'ottava edizione del Premio "Antonio Colluto" - 6 dicembre 2008

Anche quest'anno, nel tradizionale primo sabato di dicembre, si è svolta la manifestazione principale legata al premio Colluto per l'anno 2008: la presentazione dell'opera premiata nell'ottavo concorso del 2007.

Si tratta dello studio di Lisa Zenarolla, messo a punto durante il suo dottorato presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli studi di Trieste, "Il culto di Hercules nell'Italia nord-orientale".

L'opera è sicuramente la più monumentale pubblicata dalla Fondazione Colluto, ormai arrivata al 14° numero dell'album; consiste, infatti, di circa 440 pagine complessive corredate da circa 250 fotografie in bianco e nero e a colori. Anche la ricerca, di cui l'opera è l'ultima testimonianza, è molto vasta e articolata: spazia in un ambito geografico che va da Brescia a Trieste e da Zuglio ad Este. Prende in esame, dal punto di vista delle fonti letterarie, delle testimonianze epigrafiche e di quelle artistiche, il culto del dio, i suoi rapporti con la religione precedente, le sue trasformazioni, le sue vocazioni. La dottoressa Zena-

rolla ha dato prova, come ha affermato la professoressa Federica Fontana, dell'ateneo tergestino, nel presentarla, di un metodo molto analitico e sicuro, di capacità di approfondimento e di elaborazione di dati e di sapere dedicare tempo e riflessione ai problemi studiati, qualità queste che non sempre si ritrovano nei giovani studiosi.

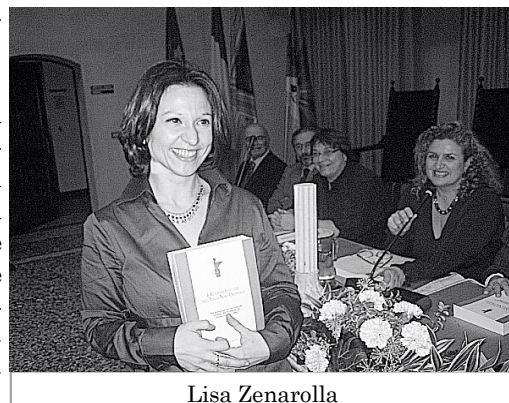
E' stata, quindi, consegnata simbolicamente, la prima copia dell'opera alla giovane ricercatrice comprensibilmente soddisfatta e commossa.

La cerimonia è avvenuta alla presenza delle autorità, del Comitato scientifico, dei rappresentanti della famiglia Colluto, di un folto pubblico attento e partecipe e del prof. Gabriele Rossi Osmida che ha portato il saluto del veneziano Centro Studi e Ricerche Ligabue e ha presentato lo scavo della cittadella Adij Kui in Turkmenistan

dove sono state rinvenute numerose statuette dell'età del bronzo, in particolare una singolare figura maschile di gusto geometrico che da qualche cronista fantasioso è stata addirittura messa, erroneamente, in relazione con presenze extraterrestri.

Alla fine degli interventi dei relatori, tutti i convenuti hanno potuto godere del fastoso e gustoso rinfresco che le Amiche e gli Amici della Fondazione Colluto e del Gr.A.V.O., la Coop, i Sommelier hanno contribuito ad allestire. Oltre che una splendida manifestazione culturale, il Premio Colluto è sempre un'occasione per incontrare con grande soddisfazione e affetto amici che, per ragioni geografiche, si vedono di rado, un appuntamento e una festa per gli appassionati, ma anche per la cittadinanza tutta.

Lorenza Moro



Lisa Zenarolla

Gr.A.V.O.

Fondazione "A. Colluto"
Sede:
Villa Comunale
30026 Portogruaro VE

Orario di apertura:
martedì e giovedì
dalle ore 15.30 alle 18.00
Tel 0421 73010
Fax: 0421 73010

E-mail: info@gravocolluto.it

REDAZIONE

Giovanni Afferri
Aldo Camponogara
Edoardo Collovini
Antonio Martin
Lorenza Moro
Elena Pettenò
Francesco Quacquarelli
Amalia Ruzzene
Claudio Turchetto

Grafica e Sito Web
Luciano Boarutto



Per essere aggiornati
su tutte le nostre attività
consultate il sito

<http://www.gravocolluto.it>

inviateci la vostra E-mail

Visite culturali, primo semestre 2009
(Programmi dettagliati in sede)

Domenica 22 febbraio 2009
Udine

- Ore 8.30 – partenza da Portogruaro, piazza Castello, mezzi propri, arrivo a Udine, piazza 1° maggio.
 - Ore 10.00 – Palazzo Patriarcale, visita alla Mostra "**Cromazio di Aquileia**"; biglietto €9.00 (ridotto €7.00). Prenoteremo la visita guidata (€ 70.00, da suddividere tra i partecipanti). Pranzo presso locale storico (Osteria "Vecchio stallo").
 - Ore 15.00 – Chiesa di San Francesco, visita alla Mostra "**Splendori del Gotico nel Patriarcato di Aquileia**" (€ 8.50, rid. €5)
- Al termine: rientro a Portogruaro.

Sabato 14 marzo 2009
Treviso

- Ore 8.50 - Partenza in treno da Portogruaro
 - Ore 10.15 Casa dei Carraresi, visita alla mostra "**Canaletto, Venezia e i suoi splendori**", una straordinaria panoramica sul vedutismo veneziano, con 60 opere selezionatissime, di cui alcune di dimensioni eccezionali. Biglietti €12, rid. €9, con audioguida.
- Il programma successivo sarà concordato, come le altre volte, tra i partecipanti.

Millenario Torcelliano
(data da definire)

Per celebrare il millenario della Basilica di Torcello, a fine aprile sarà inaugurata, presso il Museo di S. Apollonia a S. Marco, la mostra "**Torcello e Venezia tra Occidente e Oriente**". Oltre alla visita a questa mostra, proponiamo a fine maggio un giro in barcone da 30 posti nella laguna nord. Gli interessati possono comunicarlo fin d'ora. *Di ciascuna iniziativa si darà puntuale notizia a Soci e Amici. In ogni caso siamo a disposizione in sede secondo l'orario di apertura, anche per il rinnovo dell'adesione.*
Grazie per il vostro sostegno!

Notizie in breve

Nel segno di Clio.
Corso di Archeologia e Storia.

Il corso, che avrà come tema l'arte glittica e le testimonianze offerte dai vicini musei, non si svolgerà come di consueto in marzo, ma in aprile, al rientro in servizio della dottoressa Elena Pettenò.

Convegno su
Giuseppe Sinopoli.

Nella tarda primavera si svolgerà un importante convegno su Giuseppe Sinopoli musicista e archeologo, organizzato da Comune di Portogruaro, Soprintendenza Archeologica per il Veneto, Rotary Club, Colluto, Gravo e Associazione Accordi. Parteciperanno, in qualità di relatori, i professori Paolo Matthiae, Stefano Bruni e Antonella Romualdi. Si parlerà della collezione Sinopoli, della figura del maestro come studioso e sponsor di scavi archeologici in Siria.